

Chapter III

Il giallo del buffone

Marco
Andrea
Magni

I MAESTRI
DEL
COLORE



FUORI
CAMPO

Il giallo ha un suo umore e un suo temperamento. È ambivalente e a volte equivoco ma può dare i suoi frutti. Serve a riscaldare, mettere in evidenza, a classificare, a contrapporre, a distinguere e purtroppo anche a gerarchizzare. E' il colore dell'oro, del limone, dello zafferano. E ancora è luce, calore, fertilità e prosperità nel sole, nel grano, nei cereali, nella frutta, nel miele, nei fiori, nella cera, nella sabbia. Dalla terra argillosa nasce come ocre gialla per diventare e crescere come cedro acido, giallo limone o giallo arancio e matura come tintura attraverso lo zafferano, la guada, la ginestra. Il giallo è estremamente sensibile e si sporca facilmente anche nel suo significato, è stato il colore della bile, della gelosia, delle connotazioni razziali, della ripulsa e del disagio. Ma è ora di concentrarsi sulle note positive di questo colore a volte buffone e a volte bellissima chioma, che riscalda con la sua presenza e nutre la terra, tinge le vesti e illumina la storia.

















Compasso per aureola, 2019

Ottone lucidato a specchio, matita oro e gialla

46 cm x 40 cm x 45 cm

(misura variabile)

La perfetta imperfezione delle aste esagonali di ottone formano dei compassi articolati che disegnano aureole di diversi gradienti di luce, sulle punte troviamo una matita gialla e una d'oro. Disegnano circonferenze e misurano distanze.



Neo Classico, 2016

Sfera magnetica in neodimio, polvere di ferrite nera
diam. 4 cm

Grain de beauté: la lingua francese chiama così quelle particelle brune o nere, in leggerissimo rilievo, che vengono talvolta (e in alcuni/e, spesso) a fare punto, segno o grano sulla pelle.

Anziché macchiare la pelle, ne fanno risaltare il biancore, o almeno così si amava dire al tempo in cui la neve o il latte servivano da paragoni per eccellenza per la pelle delle donne.

Allora, esse si posavano, all'occorrenza, come "mosche" di velluto sulle guance o sul seno. Ci piacerebbe dire che il *grain de beauté* è un germe del desiderio, un minuscolo rilievo di intensità magnetica, un corpuscolo la cui tinta scura concentra l'energia dell'intero corpo, come fa anche la punta del seno. Un grano di bellezza che diventa pure un'unità di misura. Un neo inteso nella sua doppia accezione di pregio e difetto, quasi fosse una forma di piccolo dispetto: la superficie vellutata diventa una superficie di ferrite nera da toccare con la massima cautela. Il neo diventa ancora un punto su una facciata architettonica come se fosse un monumento tautologico della tenerezza e del terrore.



Alla carta, 2022

Carta di riso e cipolle, inchiostro di zafferano
10 cm x 15 cm

E' una dedica alla carta. L'impasto e il colore di questa carta è costituito da degli ingredienti naturali che potrebbero servire anche come ricetta per un piatto da mangiare, servito "À la carte". À la carte (Alla carta) è un prestito linguistico francese che significa "secondo il menù".



Oratorio, 2019

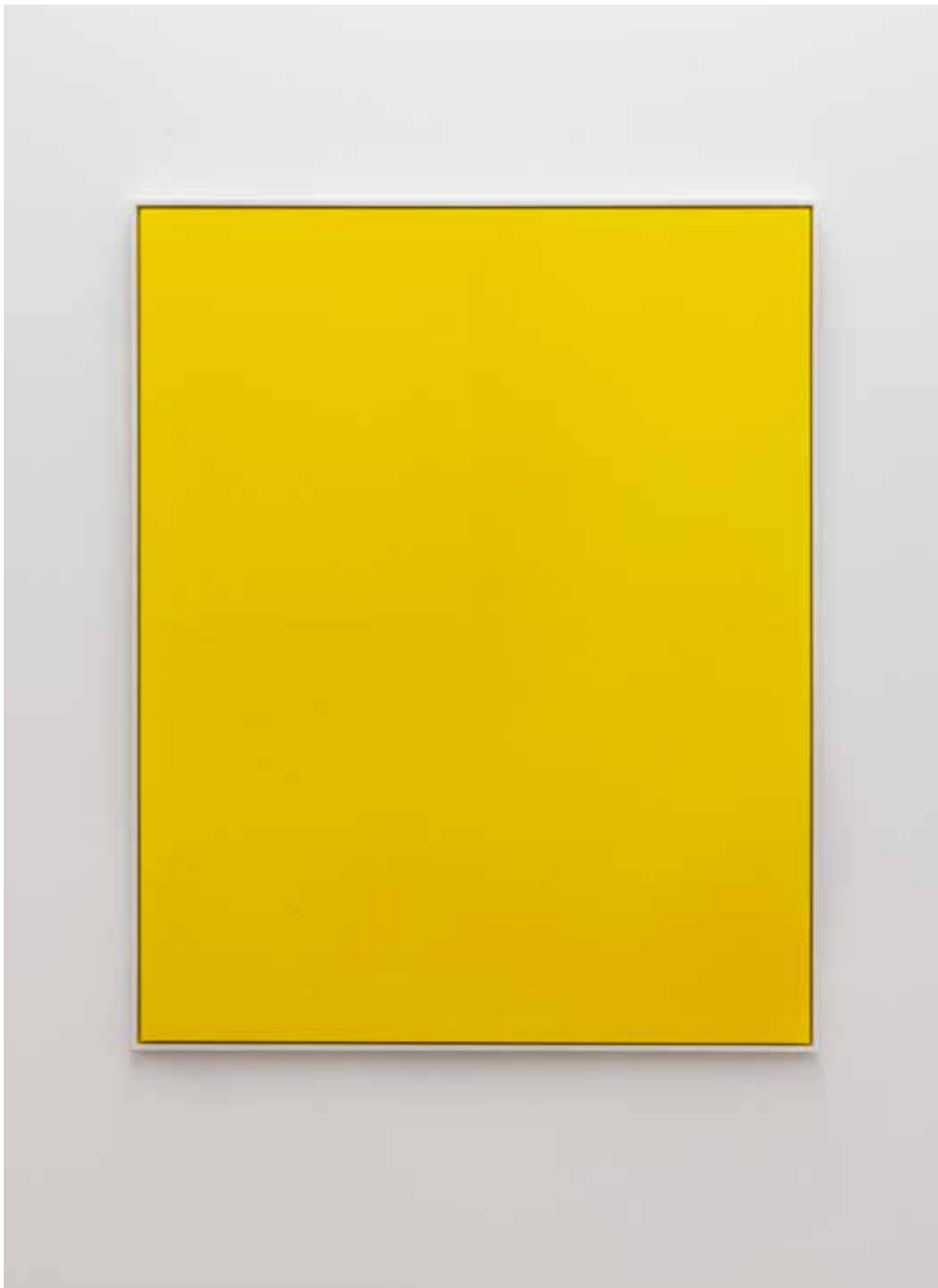
Creta cruda, sabbia di clessidra 60”

45 cm (altezza) x 18 cm (diametro)

Sculture in forma di vaso fatte di terra cruda mescolata a della sabbia di clessidra. Sono fatte di terra fragile, di ascolto e di tempo.

“La vita è ciò che si produce nell’atto stesso dell’esercizio come una delizia interna all’atto, come se a furia di gesticolare la mano trovasse alla fine il suo piacere e il suo uso, l’occhio a forza di guardare s’innamorasse della visione, le gambe, piegandosi ritmicamente, inventassero la passeggiata”.

Il vero lavoro è nella decostruzione e costruzione di uno spazio comune che parte sempre da quello preesistente: è la biografia di un incontro che interessa la materia, lo spazio, il comportamento e la storia.



Giallofumo, 2022

Inchiostro e profumo nebulizzato su carta mouillette

151 cm x 121 cm x 4 cm

Giallofumo parla di una specifica profondità aromatica su una superficie di carta mouillette nebulizzata attraverso dell'inchiostro.

L'odore usato per l'inchiostro in mostra proviene dall'acqua di frutta realizzata a partire da un antico ricettario scritto da Vitruvio nel *De Architectura*: era necessaria alla fabbricazione di un mattone perfetto, in quanto capace di condensare l'argilla.



Tornasole, 2019

Bronzo, acqua di Fontebranda, oro

47 cm x 59 cm x 5,5 cm

L'immersione iniziale di un setaccio di bronzo nell'acqua di una fonte storica (Fontebranda è la più antica, famosa e imponente tra tutte le fonti senesi) e poi in un bagno d'oro è un tentativo di immortalare un riflesso dell'acqua e la sua storia.

E' il residuo dell'acqua che viene placcato d'oro divenendo una vera e propria idrografia: *Tornasole* è un gradiente di intensità e luce.

“Non lasciarmi, Drusilla. Ho paura. Ho paura dell'immensa solitudine dei mostri. Non andartene.”



Spanna, 2018

Riga di alluminio, oro

200 cm x 3 cm x 0,1 cm

La misura della dismisura – una riga viene placcata in un bagno d'oro. La tacca d'oro è della misura di una spanna. L'esperienza del divino (rappresentata dall'oro) è così sempre un fatto personale, privato e umano (come lo è la mano e il corpo di ciascuno di noi). *Spanna* misura una distanza che forse è a portata di mano.



Fantasma, 2018

Vetro antiriflesso, cornice dorata, vetro riflettente

37,5 cm x 27,5 cm x 5,5 cm

Dare un nome all'invisibile e alla memoria – una cornice antica con vetro antiriflesso viene a sua volta incorniciata con un vetro riflettente. Il soggetto non è la cornice ma la sparizione del vetro interno.



Di vento, 2022

Cera d'api e cera di candela votiva

20 cm x 30 cm x 0,2 cm

Il corpo della candela votiva è un materiale denso – se la accendiamo si lacera, si smembra e si scioglie in un'autostruttura in forma di desiderio o preghiera. Il foglio cereo è usato normalmente in apicoltura come nido nel melario / arnia; questa piccola architettura in questo caso viene usata come supporto per inscrivere la piccola preghiera fatta da cera votiva. Cambia la fonte della dolcezza: non è più il miele, ma il fuoco fuoco della fede rappresentata dalla cera votiva.



Soap Opera, 2019

saponetta in acciaio inossidabile, oro
4 cm (diametro) x 1,5 cm (altezza)

Una saponetta per le mani in acciaio inossidabile è stata placcata d'oro: sembra prendere le sembianze di un minuscolo specchio convesso o di un occhio della strega, che aveva il compito di tenere lontano le streghe e di ripulire il luogo dalle energie negative.

Marco Andrea Magni è nato a Sorengo, (CH) nel 1975; vive e lavora a Milano. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera, consegue qui un master FSE in Tecniche di Organizzazione e Comunicazione delle Arti Visive. Frequenta il corso in Arti Visive presso la Fondazione Antonio Ratti a Como curato da Angela Vettese e Giacinto di Pietrantonio, con Richard Nonas. Allo IUAV di Venezia partecipa a seminari di filosofia con Giorgio Agamben, di storia dell'architettura con Roberto Masiero e d'arte visiva con Remo Salvadori.

Lavora sulla condizione della possibilità e dell'occasione riabilitando l'esperienza corporea declinata in una scultura. Il suo lavoro si articola lungo un percorso che scorre dalla filosofia morale alla riflessione artistica, dall'esperienza della scultura, fino a trovare il proprio epicentro in un'interrogazione con l'altro che diventa interlocutore e misura. Le opere sembrano dei modi di stare nel mondo, si predispongono a seguirne le forme, accogliendo di volta in volta le misure giuste per starvi dentro.

Tra le mostre personali si ricorda: 2022 *Chapter III / Il giallo del buffone*, Galleria FuoriCampo, Siena. *Flashbacks*, a cura di Alice Montanini, Buildingbox, Building Gallery, Milano. 2021 *Milano Drawing Week*, Luciano Fabro & Marco Andrea Magni, a cura di Irina Zucca Alessandrelli – Fondazione Ramo, Loom Gallery, Milano. 2020 *Materie, spazi, visioni*, Sophie ko, Valerie Krause, Marco Andrea Magni, (tre personali) testi a cura di Giorgio Verzotti & Francesca Pasini, Building Gallery, Milano 2019 *Oggi sono proprio contento di stare al mondo*, testi a cura Giulia Bortoluzzi, Zazà Ramen, Milano. 2017 *Lo spazio punto*, Sinagoga di Siena, Siena.

Tra le mostre collettive si ricorda: 2022 *Visibilia*, Palazzo Ducale, Gubbio. 2021 *4 ŽABE / 4 FROGS*, a cura di Nicola Mafessoni, DUM Association, Lubiana, Slovenia. 2019 *Nicoletta Rusconi Art Projects*, Cascina Maria, Agrate Conturbia. 2017 *AndarXPorte*, a cura di Gianni Romano e Rossana Ciocca / ArtCityLab, Palazzo Archinto, Milano. *L'inizio di una sedia*, a cura di Mario Commone e Lara Conte, Museo Guido e Anna Rocca, Chiavari (GE); *Principi di aderenza*, a cura di Lorenzo Madaro, Castello Silvestri, Calco; *La Pelle*, a cura di Fondaco, Officina, Bruxelles; 2015 *Families of Objects*, a cura di M. Antonini, Réunion, Zurigo; *Distances*, a cura di V. Cetraro, E. Escougnou e M. Innocenti, Galerie See Studio, Parigi; *The Art of Living*, a cura di F. Taroni, I. Migliore e F. Romeo, Triennale di Milano, Milano. 2014 Fondazione Dynamo Art Factory, Pistoia.





:::

CONTATTI

Esther Biancotti
e.biancotti@galleriafuoricampo.com
+ 39 339 5225192

Jacopo Figura
j.figura@galleriafuoricampo.com
+39 349 1781638

:::

FuoriCampo

Via dei Termini 44
Siena, Italy

info@galleriafuoricampo.com
www.galleriafuoricampo.com